Asp di Reggio Calabria, audizioni nella Commissione regionale antindrangheta

Date : 9 aprile 2019

REGGIO CALABRIA. La Commissione regionale per la lotta alla ndrangheta, presieduta dal consigliere Arturo Bova, ha dedicato la seduta di martedì 9 aprile alle audizioni con l'ex Commissario alla Sanità, Massimo Scura, ai sindaci di Locri e Polistena, Giovanni Calabrese e Michele Tripodi, all'ex direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Gioffrè. "Le audizioni di oggi - ha detto Bova a conclusione della seduta - hanno confermato la gravità gestionale in cui versa l'Asp di Reggio Calabria, sciolta dal Governo per infiltrazione mafiosa. Lo dico con chiarezza, non sono convinto che tutta la mala gestio, che ha prodotto centinaia di milioni di euro ancora in via di accertamento, sia da imputare all'azione della criminalità mafiosa, alle sue complicità, interne ed esterne all'Ente. Emerge dalla testimonianza dell'ing. Scura e da quella del dottor Gioffrè un quadro permanente di illegalità e di inefficienze di matrici plurime, il tutto con la complicità della politica degli ultimi quindici anni che ha sottovalutato, rendendosi complice, di una situazione di progressivo 'assalto alla diligenza' senza alcun controllo, preventivo o a consuntivo". "È doloroso dover constatare - ha proseguito il presidente della Commissione - che persino una grande società internazionale di consulenza e revisione dei bilanci, incaricata a suon di milioni di euro, non abbia contribuito a rendere chiara una situazione che, alla fine, ha oberato in maniera pericolosa la struttura di bilancio della Regione e defraudato migliaia di cittadini del diritto ad avere servizi sanitari decenti e affidabili, stante l'impoverimento tecnologico delle strutture e la demotivazione crescente del personale medico e paramedico. E che dire dello stato di abbandono degli ospedali di Locri e Polistena, di fatto depauperati di organici e dotazioni scientifiche? Al di là degli aspetti di profilo penale, cui peraltro si è approdati per l'incapacità politico-amministrativa di dire basta. Alle illegittimità diffuse, permane la constatazione di fondo se sia oggi possibile continuare a nutrire fiducia nel sistema sanitario calabrese, così com'è, fatte salve alcune realtà di eccellenza. Vi è dunque la necessità di tracciare una linea di demarcazione netta, dall'oggi in poi, e a prescindere da chi nel prossimo futuro governerà la Calabria, con procedure opache e compromesse che sono servite soltanto a riempire le tasche a pochi speculatori senza scrupoli a danno del resto dei cittadini utenti dalla sanità. Infine, continuo a pensare alla luce dei fatti - ha concluso Bova - che oltre dieci anni di commissariamenti governativi della sanità calabrese, siano serviti solo a perpetuare un sistema in costante degrado, negazionista di ogni diritto alla salute che i calabresi hanno pagato con crescente imposizione di tasse e di ticket, una beffa inaccettabile che reclama giustizia sociale, prima ancora di quella amministrata nei tribunali della Repubblica". Ai lavori della Commissione hanno partecipato i consiglieri regionali Giovanni Arruzzolo, Domenico Battaglia, Giovanni Nucera e Giuseppe Ennio Morrone.